

6. Descrizione della strategia proposta, dei suoi obiettivi quantificati, delle priorità di sviluppo rurale selezionate e della zona geografica interessata

6.1. Strategia proposta, obiettivi quantificati, priorità selezionate

La Regione Piemonte individua tre livelli di programmazione:

- Piano di Sviluppo Rurale;
- Asse (o priorità di intervento);
- Misura.

Le indicazioni sulla valutazione dei programmi di sviluppo rurale (VI/8565/99_REV) prevedono una gerarchizzazione in:

- obiettivi globali,
- obiettivi specifici,
- obiettivi operativi.

Le relazioni tra esigenze - correlate a problemi socio-economici, territoriali ed ambientali ed identificate nel corso dell'analisi dei settori, filiere ed aree rurali della regione - obiettivi ed impatti del ciclo di programmazione sono quelle riportate nella figura 3.2 delle citate indicazioni.

Nel rispetto, dunque, di tali indicazioni nonché degli orientamenti metodologici forniti dal MIPAF per la stesura del Piano di Sviluppo Rurale da parte delle Amministrazioni regionali, la struttura logica del Piano è tale da consentire che l'obiettivo globale del livello inferiore di programmazione, rappresentato p.es. dall' Asse, contribuisca al raggiungimento dell'obiettivo specifico di livello superiore, in questo caso rappresentato dallo stesso Piano di Sviluppo Rurale .

Per ciascuno dei tre livelli sono individuati obiettivi globali e specifici.

Gli obiettivi globali di un livello si conseguono grazie al raggiungimento degli obiettivi specifici dello stesso livello.

Le misure a loro volta hanno anche obiettivi operativi che derivano immediatamente dagli interventi che si intendono attivare. Gli obiettivi operativi di ciascuna misura consentono il raggiungimento degli obiettivi specifici della misura stessa.

Il PSR, sulla base:

- *dei risultati del precedente periodo di programmazione comunitaria 1994-94, dei programmi nazionali attuati regionalmente e dei programmi regionali;*
- *dello scenario dell'economia agroindustriale internazionale, comunitario, nazionale e regionale;*
- *degli obiettivi e strumenti della riforma della PAC;*
- *di quanto contenuto nel regolamento (CE) n. 1257/99 e nel regolamento (CE) n. 1750/99;*
- *dei punti di forza, delle disparità, delle carenze e delle potenzialità in precedenza rilevate, e cioè delle esigenze di carattere generale dei sistemi agricoli, agroindustriali e delle aree rurali;*
- *degli obiettivi dello schema del Programma Regionale di Sviluppo 1998-2000 e delle politiche regionali di settore;*
- *del Piano Territoriale Regionale, approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 388-9126 del 19/6/97, e di altri piani e politiche settoriali-territoriali;*

individua il seguente Obiettivo globale:

promozione di uno sviluppo (ambientalmente e socialmente) sostenibile in tutte le aree rurali della Regione, mediante il consolidamento della multifunzionalità e pluriattività dell'agricoltura nel contesto economico, sociale e territoriale della Regione, con la creazione per agricoltori e per loro famiglie anche di fonti di reddito e di occupazione complementari, specie nelle aree in declino rurale, e nell'ambito delle pari opportunità tra uomini e donne.

6.1.1. LA STRATEGIA DEL PIANO

La strategia del piano è fondata su:

- a) la permanenza ed il consolidamento di un'agricoltura, multifunzionale e pluriattiva, su tutto il territorio regionale, matrice di comunità locali vitali e fattore importante di processi di sviluppo rurale integrato, capaci di accelerare le necessarie ristrutturazioni e riconversioni del settore, nonché di motivare la diversificazione delle attività e delle fonti di reddito e l'utilizzo e la valorizzazione delle risorse locali e del territorio;*
- b) sistemi produttivi ambientalmente compatibili, in grado di preservare l'ambiente naturale e di tutelare e valorizzare il paesaggio, di rispondere alla domanda dei consumatori e della società più in generale per quanto riguarda la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari ed il benessere degli animali;*
- c) un sistema di aziende agricole, per la stragrande maggioranza a conduzione familiare, dunque corrispondente al modello prevalente di agricoltura europea, da rafforzare dal punto di vista competitivo mediante processi di innovazione di prodotto, tecnologica, organizzativa e commerciale in linea con le caratteristiche e tendenze delle diverse realtà rurali, nonché con azioni in grado di sollecitare il necessario e già in atto ricambio generazionale;*

- d) *sul sistema regionale di filiere agroalimentari, che hanno la loro base produttiva in sistemi locali specializzati di produzione e di trasformazione e commercializzazione (c.d. distretti agricoli ed agroindustriali), di cui occorre elevare, con azioni mirate, la competitività sui mercati locali, nazionali ed internazionali, per un'ulteriore valorizzazione della qualità commerciale (nozione che comprende la qualità igienico-sanitaria, organolettica, nutrizionale, certificata, a Denominazione di origine, ecc.) dei prodotti agricoli e agroalimentari del Piemonte;*
- e) *su un miglioramento di servizi/strutture/infrastrutture a favore della popolazione rurale (persone e famiglie), in specie delle aree rurali più interne, e delle imprese (in tal caso a fini di qualificazione, differenziazione e diversificazione produttiva);*
- f) *su un insieme composito di iniziative in grado di realizzare condizioni e prospettive di pari opportunità tra uomini e donne. I*

In tema di parità uomo/donna, il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte non contiene alcuna discriminazione nei confronti della donna.

Tale tematica è stata tenuta presente nella formulazione della strategia del Piano, valorizzando il ruolo delle conduttrici delle aziende nelle zone svantaggiate e promuovendo lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, specie di quella giovanile, su tutto il territorio regionale.

In fase di predisposizione dei bandi delle diverse misure verranno indicate specifiche priorità da accordarsi alle donne imprenditrici.

Il raggiungimento del citato obiettivo globale del Piano si consegue attraverso tre obiettivi specifici che corrispondono agli obiettivi globali dei tre Assi nei quali si articola il PSR.

I tre Assi sono i seguenti:

Asse I: Ammodernamento del Sistema Agricolo ed Agroindustriale;

Asse II: Sostegno allo sviluppo dei territori rurali e forestali;

Asse III: Ambiente.

I tre Assi sono stati formulati in relazione ai seguenti criteri-guida:

- *evitare l'eccesso di frammentazione (con conseguenti problemi di efficacia ed organicità), con interventi validi (con l'eccezione dell'indennità compensativa e di alcune misure previste dall'articolo 33) in tutto il territorio regionale, la qual cosa non esclude tuttavia che per le misure sia prevista una differenziazione dell'intensità e/o importi di aiuto secondo le diverse aree e che in sede di gestione programmata le misure siano applicate secondo criteri di priorità che tengano in considerazione le caratteristiche diverse delle diverse zone, nonché per settori, filiere, sistemi produttivi, problemi, ecc.;*
- *evitare l'eccesso di agglomerazione di priorità (che avrebbe limitato le possibilità di differenziazione);*
- *coerenza con il disegno strategico della nuova PAC, con la descrizione (diagnosi) socio-economica e territoriale in precedenza svolta (la quale ha individuato tipologie di aree rurali a diverso grado di sviluppo) e con l'obiettivo globale del Piano;*
- *aggregazione (nell'ambito dello stesso Asse) di misure eterogenee secondo una logica di congruità (rispetto all'asse, che funziona da centro di gravità) e di coerenza tra le misure, in modo da dare all'asse connotati di organicità interna.*

Gli obiettivi globali dei tre Assi sono i seguenti:

- 1. aumento della competitività del sistema agricolo e agro-industriale regionale (Asse I);*
- 2. sviluppo dei territori rurali e forestali (Asse II);*
- 3. salvaguardia, valorizzazione e uso sostenibile delle risorse ambientali (Asse III).*

Tali obiettivi possono, in realtà, essere considerati essi stessi parte dell'obiettivo più generale "sviluppo sostenibile". I tre assi sono, in sostanza, tre sotto insiemi del PSR; gli obiettivi globali possono essere considerati, quindi, gli obiettivi specifici del Piano, sulla base dei quali individuare gli indicatori di impatto finale da utilizzare nella quantificazione degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi globali degli Assi, quindi, si raggiungono attraverso una serie di obiettivi specifici diversi per ciascun Asse.

Gli obiettivi specifici dell'Asse I sono stati individuati nei seguenti:

- aumento della competitività aziendale, sia delle aziende agricole che delle imprese di trasformazione e commercializzazione;*
- aumento della produzione di qualità, compresa quella trasformata e commercializzata;*
- cambiamento degli ordinamenti produttivi;*
- aumento degli sbocchi commerciali, sia per le aziende agricole, rafforzando in particolare i contratti di filiera, che per le imprese di trasformazione e commercializzazione;*
- aumento dei vantaggi ai produttori di base;*
- aumento del reddito aziendale, in particolare attraverso iniziative di diversificazione del reddito aziendale;*
- aumento del tasso di sopravvivenza delle aziende.*

Va precisato, però, che l'obiettivo globale dell'Asse I viene conseguito attraverso l'azione complessa di tutti gli obiettivi specifici individuati, che si integrano e si completano tra loro. L'obiettivo della competitività del sistema agroindustriale può essere, ad esempio, raggiunto non solo aumentando la competitività aziendale attraverso la riduzione dei costi di produzione, ma anche incrementando la qualità dei prodotti o incrementando le possibilità di reddito delle aziende.

Per quanto riguarda l'Asse II gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- creazione di nuove attività economiche sia nell'ambito delle attività produttive che in quello dei servizi alla popolazione e all'economia rurale;*
- aumento della domanda turistica (spesa turistica) sia attraverso nuove presenze turistiche che attraverso l'offerta di nuovi prodotti;*
- aumento degli investimenti nelle imprese artigianali;*
- creazione e mantenimento di sbocchi commerciali per i prodotti locali;*
- riduzione dei costi di approvvigionamento idrico;*
- riduzione dei tempi di viaggio della popolazione rurale;*
- riduzione dei costi sociali del mancato accesso ai servizi;*
- aumento del reddito aziendale.*

Nel caso dell'Asse II, è ancora più evidente come l'obiettivo globale debba essere conseguito attraverso l'azione complessa di tutti gli obiettivi specifici individuati. Maggiore sarà l'integrazione

tra tali obiettivi e maggiore sarà di conseguenza la capacità del PSR di utilizzare le risorse endogene del territorio, di migliorare le qualità della vita e di stimolare la popolazione locale a non abbandonare il territorio rurale.

Infine, gli obiettivi specifici dell'Asse III sono i seguenti:

- diffondere metodi di produzione finalizzati alla riduzione dell'inquinamento di origine agricola;
- contrastare il degrado delle risorse naturali;
- contribuire alla tutela della salute dei consumatori e degli operatori agricoli;
- favorire la tutela e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della biodiversità, del paesaggio e del benessere degli animali.

Lo schema seguente fornisce una rappresentazione della coerenza tra gli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale e gli obiettivi dei tre assi.

	PIANO DI SVILUPPO RURALE				
Obiettivi GLOBALI	Promozione di uno sviluppo sostenibile in tutte le aree rurali della Regione		Asse I <i>Ammodernamento del sistema agricolo e agroindustriale</i>	Asse II <i>Sostegno allo sviluppo dei territori rurali e forestali</i>	Asse III <i>Ambiente</i>
Obiettivi SPECIFICI		Obiettivi GLOBALI	Aumento della competitività del sistema agricolo e agro-industriale regionale	Sviluppo dei territori rurali e forestali, valorizzando le risorse endogene, aumentando il livello della qualità della vita e permettendo la permanenza delle comunità sul territorio	Salvaguardia, valorizzazione e uso sostenibile delle risorse ambientali
		Obiettivi SPECIFICI	Aumento della competitività aziendale Miglioramento della qualità della produzione Aumento degli investimenti aziendali Aumento del reddito aziendale Cambiamento degli ordinamenti produttivi Aumento degli sbocchi commerciali Aumento dei vantaggi ai produttori di base Diminuzione del tasso di mortalità aziendale	Aumento del reddito aziendale Creazione di nuove attività economiche Aumento della domanda turistica Creare/mantenere sbocchi commerciali Aumento investimenti nelle imprese artigianali Riduzione dei costi di approvvigionamento idrico Riduzione dei tempi di viaggio Riduzione dei costi sociali del mancato accesso ai servizi	Diffondere metodi di produzione finalizzati alla riduzione dell'inquinamento di origine agricola Contrastare il degrado delle risorse naturali Contribuire alla tutela della salute dei consumatori e degli operatori agricoli Favorire la tutela e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della biodiversità, del paesaggio e del benessere degli animali

6.1.2. UNA SINTETICA DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI

Asse I: Ammodernamento del Sistema Agricolo ed Agroindustriale

L'Asse si articola nelle seguenti misure:

- investimenti nelle aziende agricole (art. 4-7);
- insediamento dei giovani agricoltori (art. 8);
- prepensionamento (art. 10-12);
- miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (art.25-28);
- formazione (art. 9);
- miglioramento fondiario (art. 33, 1°);
- ricomposizione fondiaria (art. 33, 2°);
- avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 33, 3°);
- commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (art. 33, 4°);
- diversificazione delle attività del settore agricolo (art. 33, 7°);
- gestione delle risorse idriche in agricoltura (art. 33, 8°);
- ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali (art. 33, 12°)

Le misure hanno come riferimento il sistema delle imprese agricole regionali, alle quali viene offerta l'opportunità di proseguire nei sentieri di crescita perseguiti nella precedente fase della programmazione regionale per il consolidamento e sviluppo di situazioni di elevata efficienza e competitività. Le azioni di natura formativa e consulenziale per il supporto tecnico e gestionale, strutturale, infrastrutturale e finanziaria, relative a tali misure, specie se applicate in forme congiunte e coordinate, possono portare all'ammodernamento strutturale ed organizzativo delle aziende agricole, con assunzione di titolarità da parte di un numero rilevante di giovani imprenditori, ed alla garanzia, mediante la consistente rappresentatività di prodotti tipici e di qualità, ovvero di nuove produzioni, di sbocchi di mercato remunerativi. Sono prevedibili sia una razionalizzazione e sia una innovazione degli sbocchi di mercato, che saranno costituiti, secondo i casi, da mercati locali, con vendita diretta od associata dei prodotti da parte delle aziende agricole, ovvero dalle imprese di trasformazione e commercializzazione, da legare, se non già espressione di realtà cooperative, a forme di integrazione produttiva e relazioni verticali, con lo sviluppo conseguente di sistemi produttivi integrati di filiera o di distretto agroindustriale.

Asse II: Sostegno allo sviluppo dei territori rurali e forestali

L'Asse si articola nelle seguenti misure:

- altre misure forestali (art. 30 e art.32);
- imboschimento delle superfici agricole (art. 31);
- incentivazione di attività turistiche e artigianali (art. 33, 10°);

- sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (art. 33, 9°);
- servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 33, 5°).

Le misure hanno come riferimento il territorio rurale e in particolare quelle aree rurali presenti in zone svantaggiate, ovvero dove sono presenti situazioni di rilevante criticità socio-economica o sono in atto processi di ristrutturazione delle economie locali oppure ancora registrano il declino degli ordinamenti produttivi agricoli esistenti a causa di fattori diversi (patologia fondiaria, senilizzazione, modesta produttività, riduzione del sostegno di politiche dei mercati, ecc.), pur possedendo risorse endogene spesso pregiate (naturali, ambientali, paesaggistiche, forestali, ecc.), da salvaguardare e valorizzare.

Trattasi di aree nelle quali l'agricoltura è solo una componente (per quanto decisiva per le molteplici funzioni svolte) del sistema locale e per le quali risulta elettivamente efficace la definizione di politiche di sviluppo locale sostenibile ed integrato, che abbinino agli interventi di cui all'Asse I ed all'Asse III, azioni volte al rafforzamento delle funzioni economiche ecologiche e sociali delle foreste ed alla diversificazione produttiva ed economica delle pluriattività rurali, in un contesto di miglioramento dei servizi essenziali di supporto per l'economia e le comunità rurali. La partecipazione della società locale (istituzioni e soggetti privati, singoli ed associati) alla direzione della trasformazione del proprio territorio, secondo linee di sviluppo della plurifunzionalità dell'agricoltura e di attività extragricole diversificate ed in un contesto di concertazione sociale, costituisce la condizione necessaria per la creazione/mantenimento dell'occupazione e per lo sviluppo e la valorizzazione della filiera legno e di filiere di prodotti locali tipici e di nicchia.

Asse III: Ambiente

L'Asse si articola nelle seguenti misure:

- zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;
- misure agroambientali;
- tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali.

Le misure inserite in tale Asse mirano tutte alla necessità, in un'ottica di solidarietà intergenerazionale, secondo i principi dello sviluppo durevole, di realizzare politiche di salvaguardia delle risorse naturali (acqua, suolo, spazi, ecc.), mediante lo sviluppo di sistemi produttivi ecocompatibili, nonché alla promozione di processi di sviluppo integrati secondo linee di intervento che si giovino anche delle misure di cui all'Asse I e II. L'agricoltura multifunzionale, per la natura delle attività condotte e le strette, peculiari correlazioni con l'ambiente in senso lato, e con il presidio del territorio, la salvaguardia dell'assetto idrogeologico, la tutela del paesaggio, della biodiversità e del valore ricreativo dello spazio rurale in senso proprio, costituisce l'elemento portante e decisivo di una rinnovata politica ambientale e di tutela del territorio regionale, di cui tutte le componenti della società regionale possono avvantaggiarsi. Per conferire la massima efficacia alle misure previste da tale Asse appare necessario che politiche di sviluppo locale sostenibile ed integrato volte a valorizzare la dimensione ambientale dell'agricoltura siano definite in un contesto di concertazione sociale.

6.1.3. RAPPRESENTAZIONE DEI LEGAMI ESISTENTI TRA OBIETTIVI DEL PIANO, DEGLI ASSI E DELLE MISURE

La rappresentazione dei legami esistenti tra gli obiettivi del piano, degli assi e delle misure è illustrata negli schemi 1 e 2 seguenti.

Lo schema 1 evidenzia il legame diretto tra gli obiettivi specifici dei singoli assi e le misure.

Ciascuna misura può contribuire al conseguimento di uno o più obiettivi specifici dell'Asse in cui essa è inserita; tale contributo può essere dato anche congiuntamente ad altre misure.

Oltre ai collegamenti diretti con gli obiettivi specifici dell'asse in cui è inserita, una misura può avere anche obiettivi secondari e/o indiretti con obiettivi specifici di altri assi.

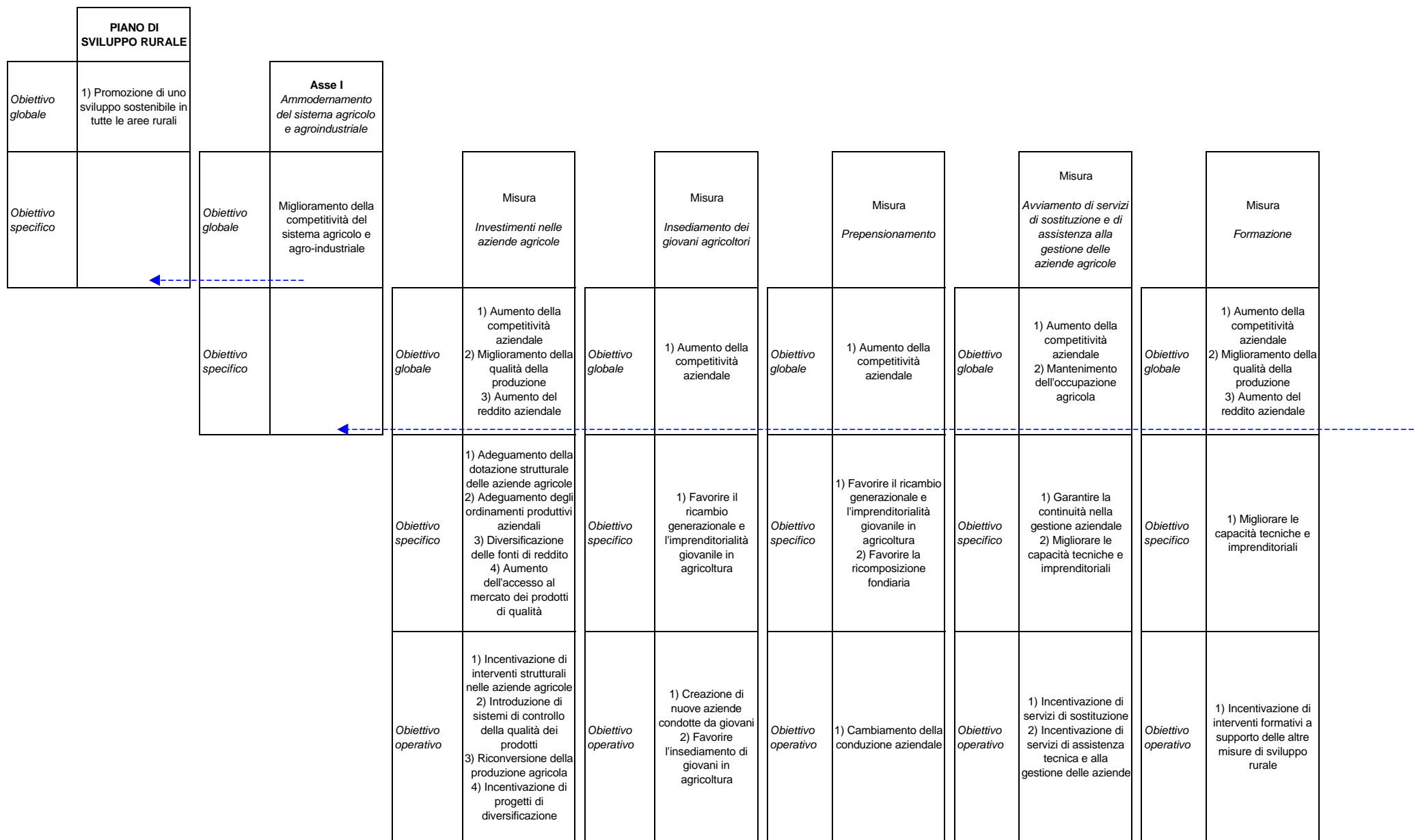
Schema 1 - Collegamenti tra obiettivi specifici di Assi e misure

Assi	Obiettivi specifici	Collegamenti tra obiettivi specifici misure	Misure
ASSE I AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA AGRICOLO E AGROINDUSTRIALE	Aumento della competitività aziendale	a) - b) - d) - l) - c) - q) - g) - j) - k) - p) - u)	a) Investimenti nelle aziende agricole
	Miglioramento della qualità della produzione	a) - c) - q)	b) Insediamento dei giovani agricoltori
	Aumento del reddito aziendale	a) - c) - m) - p)	d) Prepensionamento
	Aumento degli sbocchi commerciali	g) - m)	g) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzaz. dei prodotti agricoli
	Aumento dei vantaggi ai produttori di base	g)	c) Formazione
ASSE II SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DEI TERRITORI RURALI E FORESTALI	Riduzione dei costi sociali del mancato accesso ai servizi	n)	l) Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
	Riduzione dei tempi di viaggio	r)	m) Commercializz. prodotti agric. qualità
	Riduzione dei costi di approvvigionamento idrico e elettrico	r)	q) Gestione risorse idriche in agricoltura
	Creare/mantenere sbocchi commerciali per i prodotti locali	i) - s)	j) Miglioramento fondiario
	Aumento della domanda turistica	s)	k) Ricomposizione Fondiaria
	Diversificazione delle attività economiche	n) - i) - h) - s)	p) Diversificazione delle attività del settore agricolo
	Creazione nuovi posti di lavoro	n)	u) Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato
ASSE III AMBIENTE	Diffondere di metodi di produzione finalizzati alla riduzione dell'inquinamento di origine agricola	f)	i) Altre misure forestali
	Contrastare il degrado delle risorse naturali	f) - e) - t)	h) Imboschimento delle superfici agricole
	Contribuire alla tutela della salute dei consumatori e degli operatori agricoli	f)	s) Incentivazione di attività turistiche e artigianali
	Favorire la tutela e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, del paesaggio e del benessere degli animali	f) - e) - t)	r) Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

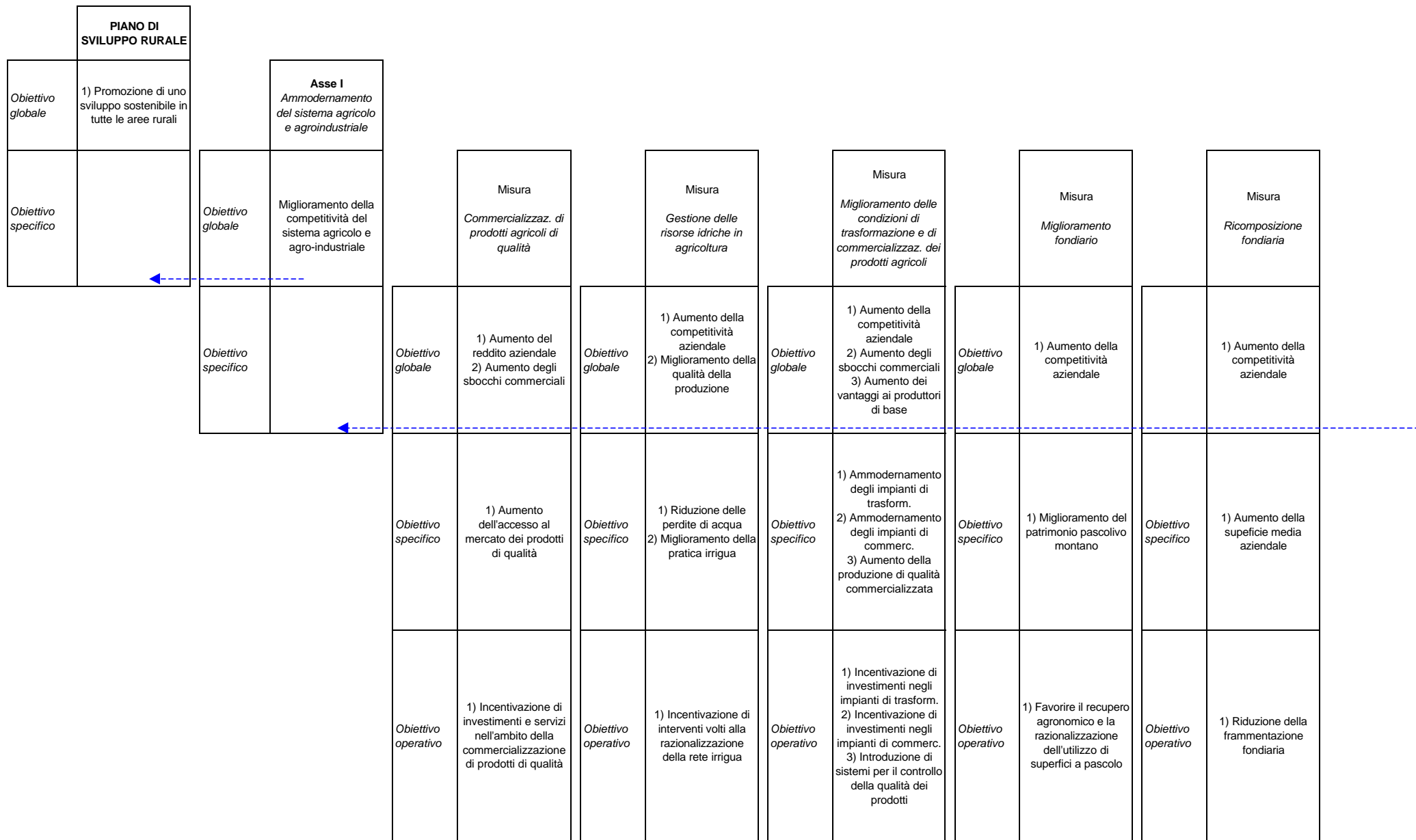
Lo schema 2 ricostruisce, per ciascun asse, a partire dalle singole misure, la “cascata” degli obiettivi. In particolare, esso evidenzia i legami causali esistenti sia all’interno delle misure sia tra gli obiettivi di queste e quelli degli altri livelli della strategia (Assi e PSR).

In tale schema viene sostanzialmente descritto come, partendo dal singolo progetto finanziato all’interno di una misura sia possibile risalire la “cascata” e raggiungere gli obiettivi globali del Piano.

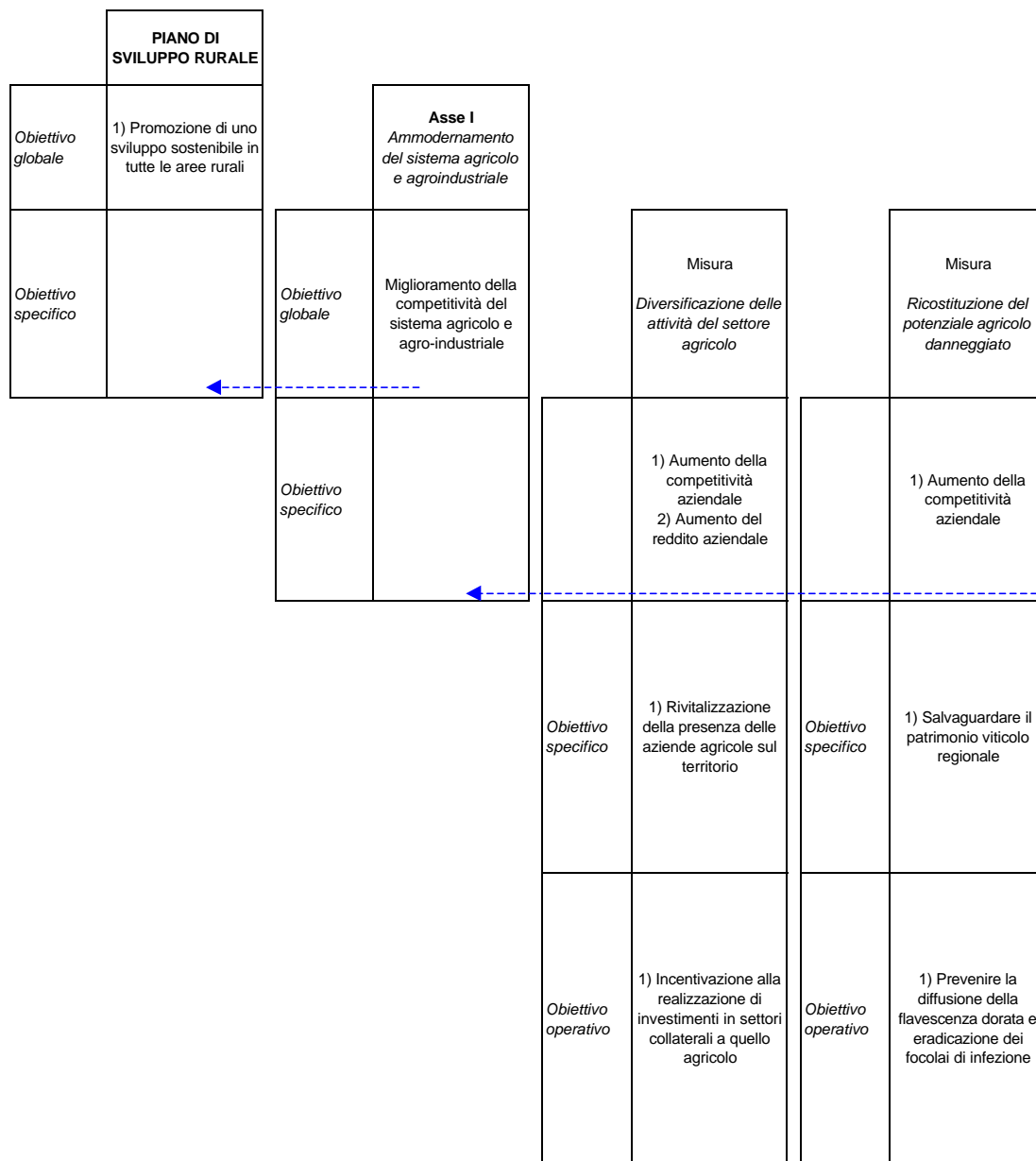
Schema 2 - Articolazione a cascata degli obiettivi del PSR: Asse I



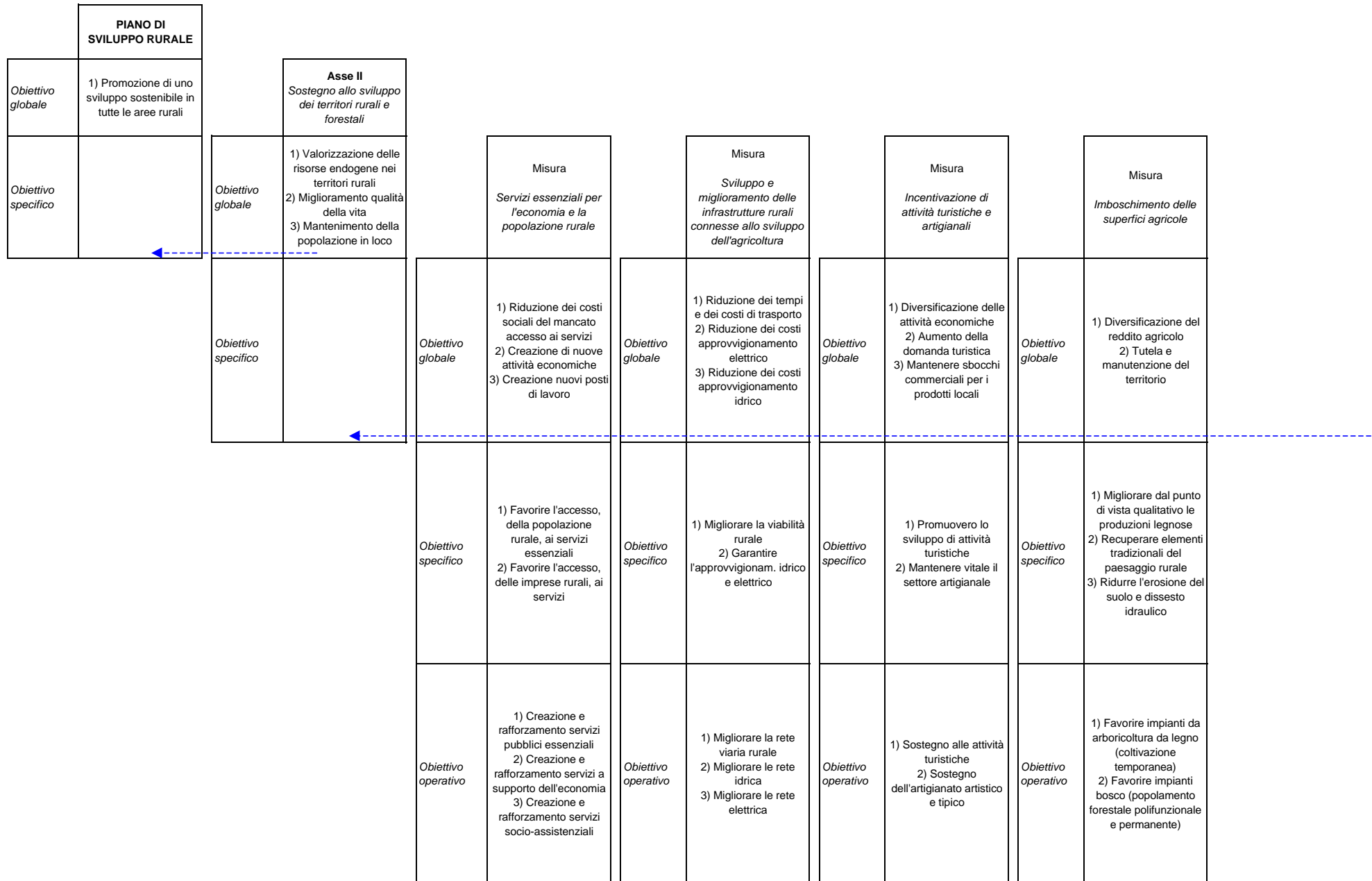
Schema 2 - Articolazione a cascata degli obiettivi del PSR: Asse I



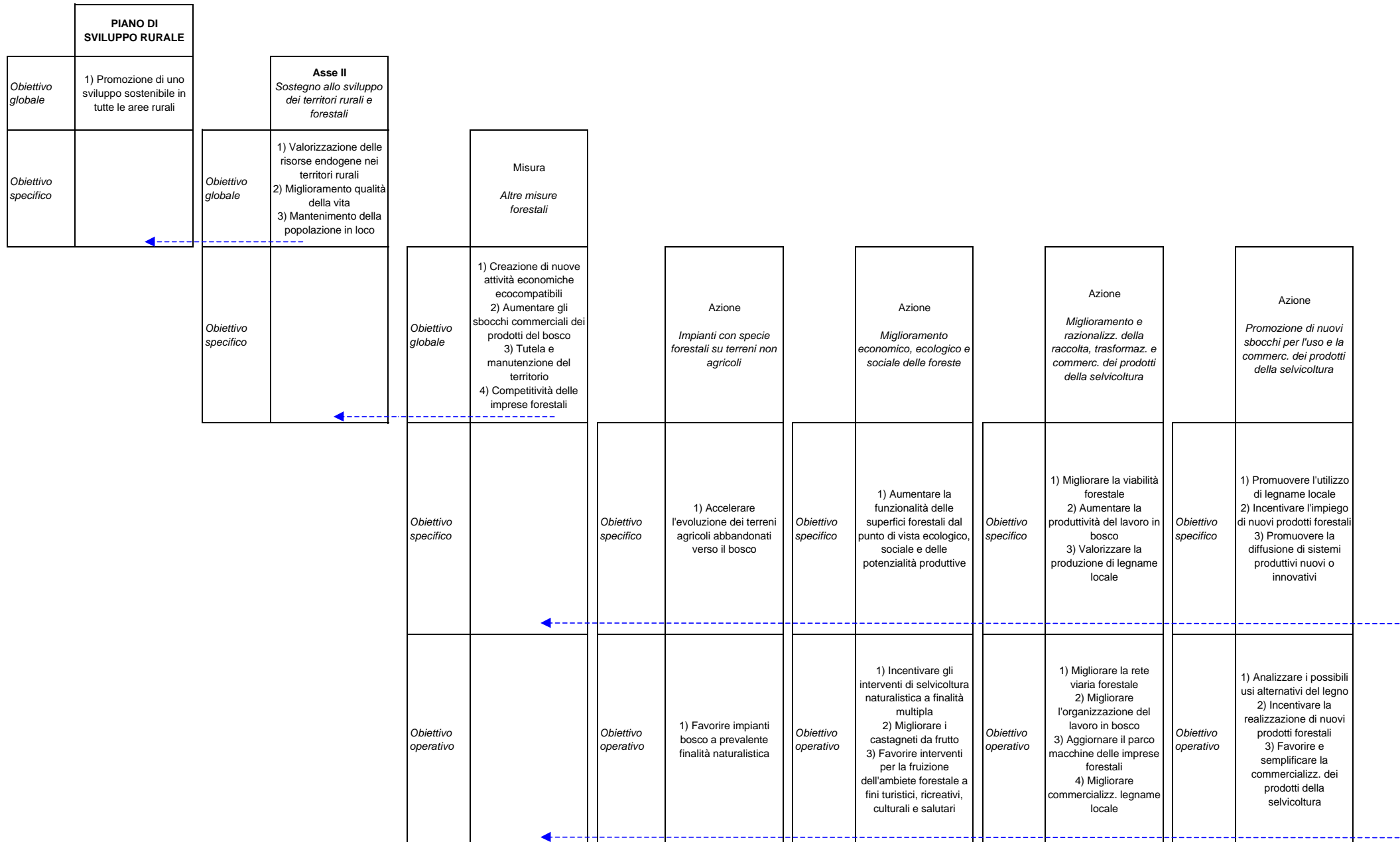
Schema 2 - Articolazione a cascata degli obiettivi del PSR: Asse I



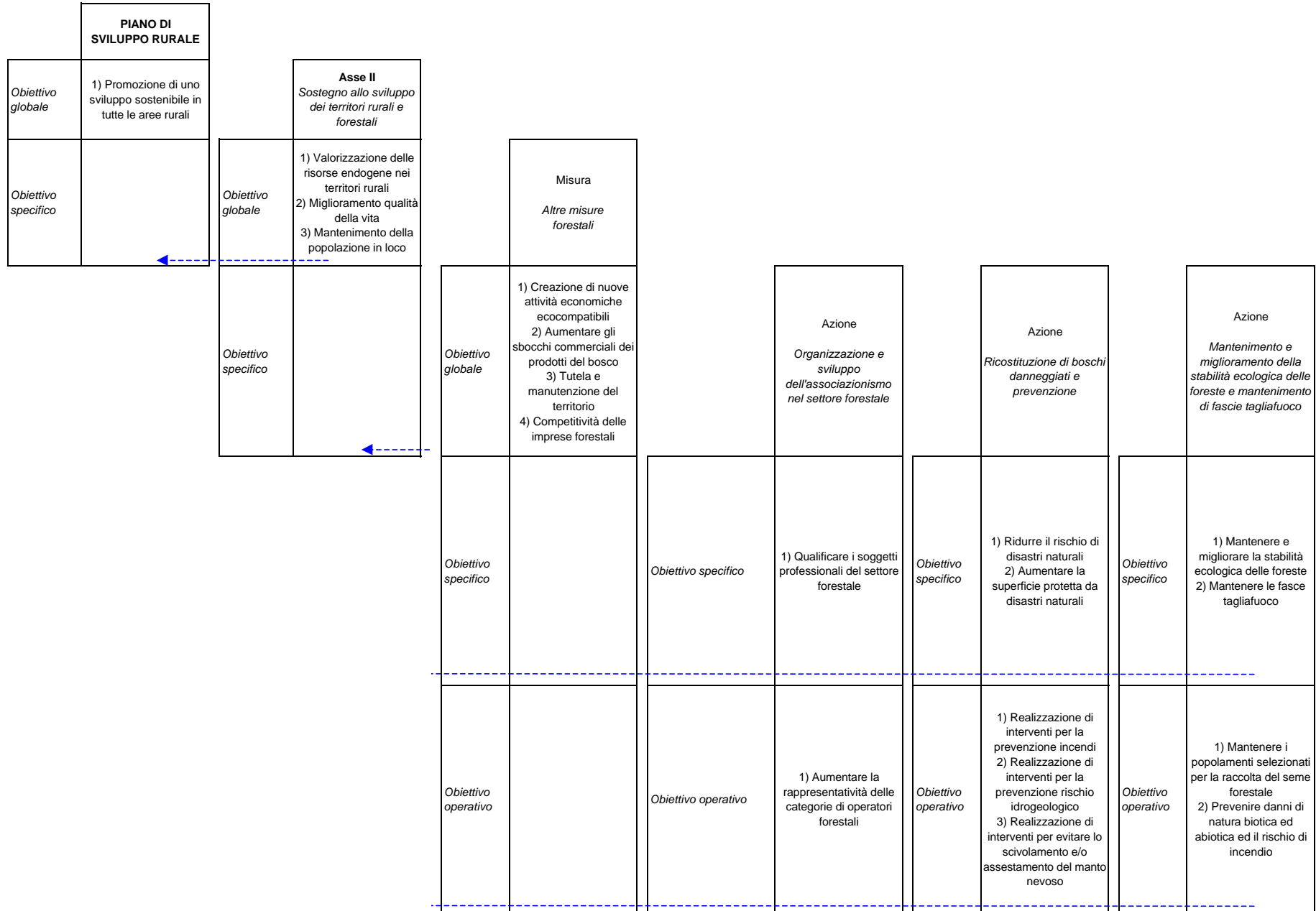
Schema 2 - Articolazione a cascata degli obiettivi del PSR: Asse II



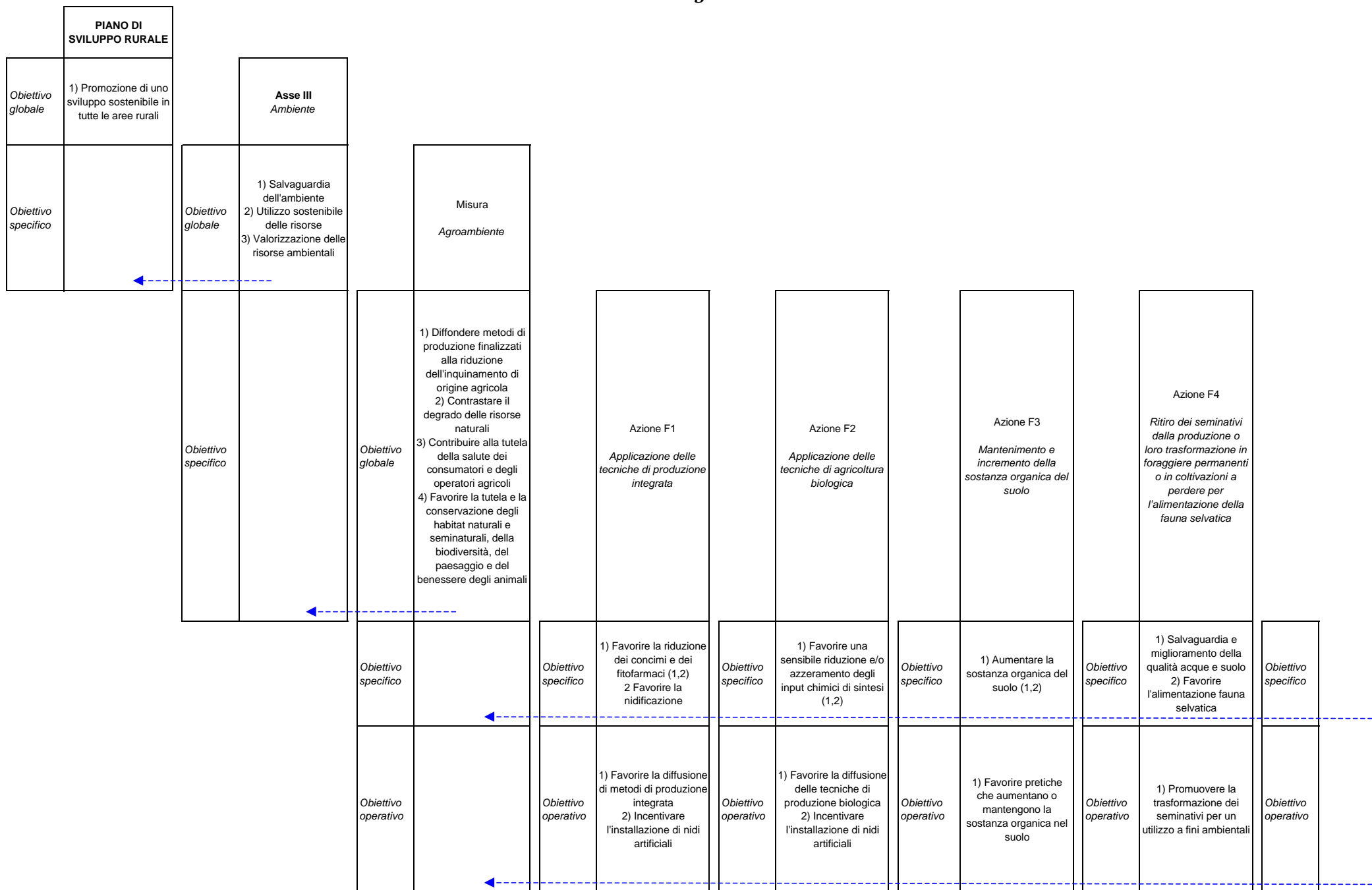
Schema 2 - Articolazione a cascata degli obiettivi del PSR: Asse II



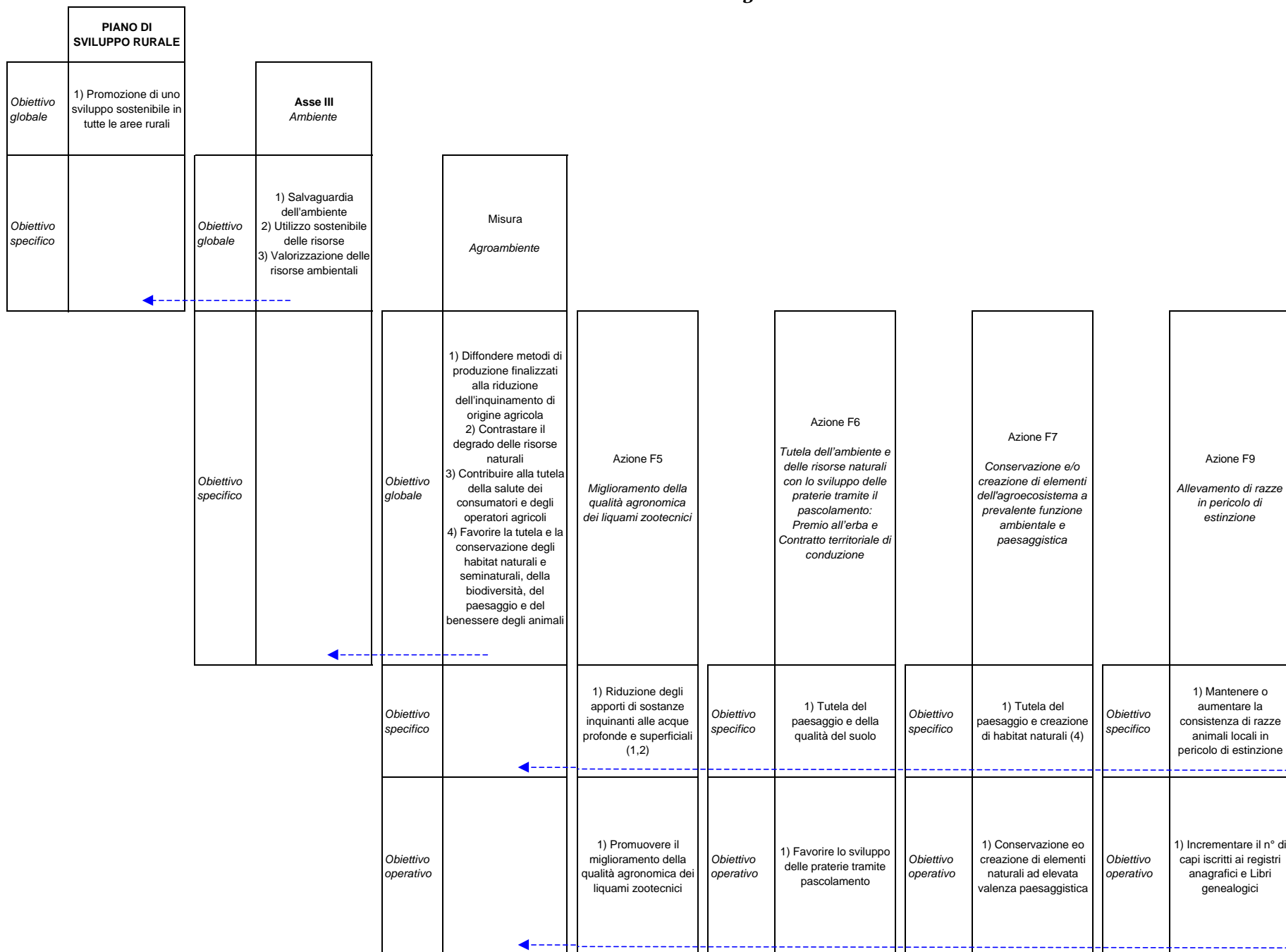
Schema 2 - Articolazione a cascata degli obiettivi del PSR: Asse II



Schema 2 - Articolazione a cascata degli obiettivi del PSR: Asse III



Schema 2 - Articolazione a cascata degli obiettivi del PSR: Asse III



Schema 2 - Articolazione a cascata degli obiettivi del PSR: Asse III

PIANO DI SVILUPPO RURALE							
Obiettivo globale	1) Promozione di uno sviluppo sostenibile in tutte le aree rurali	Asse III Ambiente					
Obiettivo specifico		Obiettivo globale	1) Salvaguardia dell'ambiente 2) Utilizzo sostenibile delle risorse 3) Valorizzazione delle risorse ambientali	Misura Agroambiente		Misura Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	Misura Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali
		Obiettivo specifico		Obiettivo globale	1) Diffondere metodi di produzione finalizzati alla riduzione dell'inquinamento di origine agricola 2) Contrastare il degrado delle risorse naturali 3) Contribuire alla tutela della salute dei consumatori e degli operatori agricoli 4) Favorire la tutela e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della biodiversità, del paesaggio e del benessere degli animali	Obiettivo globale	1) Favorire la tutela e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della biodiversità, del paesaggio e del benessere degli animali 2) Contrastare il degrado delle risorse naturali
				Obiettivo specifico		Obiettivo specifico	1) Ridurre il rischio di fenomeni di dissesto 2) Favorire la tutela del patrimonio forestali
				Obiettivo operativo		Obiettivo operativo	1) Favorire interventi di recupero superfici deteriorate da dissesti idrogeologici 2) Sostenere opere manutenzione ambientale 3) Favorire la realizzazione di Piani forestali

6.2. Descrizione ed effetti di altre misure

Il PSR si inserisce organicamente nel Programma Regionale di Sviluppo per quanto riguarda l'agricoltura, le foreste e lo sviluppo rurale.

La Giunta Regionale, con Deliberazione n. 23-29342 del 14 febbraio 2000 ha adottato la proposta di Programma Regionale di Sviluppo 2000-2002.

Nella parte 2.3 dedicata a "Il territorio come risorsa economica" sono inseriti i capitoli 2.3.1 e 2.3.2 riguardano specificatamente "L'agricoltura, un settore vitale per il futuro dell'economia e della società piemontesi" e "La montagna e le foreste: una ricchezza da proteggere e da valorizzare".

Al punto iniziale 2.3.1.1 del capitolo 2.3.1 intitolato "Il piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006: predisposizione e avvio in un nuovo contesto istituzionale nazionale e regionale" è descritto in sintesi il Piano di Sviluppo rurale e le sue misure sono poi inserite nei successivi capitoli di pertinenza.

Tali capitoli hanno i seguenti titoli: Il miglioramento delle strutture agrarie; Lo sviluppo del sistema agroindustriale piemontese; Il miglioramento delle infrastrutture al servizio dell'agricoltura; La valorizzazione e la tutela dei prodotti agricoli e dei territori rurali; Politiche in materia faunistico-venatoria; Potenziamento dei servizi di supporto; Potenziamento dei servizi di sviluppo; altre iniziative per le produzioni animali e vegetali.

Gli interventi non previsti dal Piano di Sviluppo Rurale (misere cofinanziate e aiuti di stato) fanno riferimento alla base giuridica regionale riportata nella tabella seguente.

Nella tabella riepilogativa che segue sono riportati in sintesi i provvedimenti legislativi in vigore e che saranno operativi almeno nella fase iniziale del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006.

Essi saranno adeguati ai nuovi orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato nel settore agricolo entro il 30 giugno 2000 per i regimi di aiuto esistenti concernenti investimenti nel settore della produzione, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli e entro il 31 dicembre 2000 per gli altri regimi di aiuto esistenti, secondo quanto proposto al primo paragrafo del punto 23.4 del documento 2000/C 28/02 "Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo" -.

La tabella contiene le seguenti informazioni:

- *LEGGE REGIONALE NUMERO/ANNO: numero della Legge Regionale (L.R.) o del Progetto di Legge (PDL) o del Disegno di Legge (DDL) della Giunta Regionale;*
- *TITOLO: titolo della Legge Regionale o del PDL o del DDL;*
- *N.AIUTO DI STATO: numero dell'Aiuto di Stato a seguito della notifica alla Commissione;*
- *NUMERO DECISIONE: numero della decisione comunitaria o stato della decisione (in esame) o cella vuota (PDL o DDL in corso di notifica o in attesa di numerazione se appena notificato);*
- *DATA DECISIONE: data della decisione comunitaria se già avvenuta;*

- *CAMPI DI APPLICAZIONE IN SINTESI: sintesi dei campi di applicazione. I dettagli sono in possesso della Commissione nelle apposite schede di notifica per i progetti già notificati;*
- *PERIODO DI OPERATIVITÀ: periodo nella quale la legge è stata o sarà operativa. Il cronogramma semplificato contiene le colonnine per il periodo di programmazione trascorso 1994-1999 e per il nuovo periodo di programmazione contiene la colonna “2000 e oltre” ad indicazione che l’aiuto di stato sarà verosimilmente applicato nel breve-medio periodo.*
- *STANZIAMENTO 2000: a titolo indicativo, importo degli stanziamenti per l’esercizio finanziario 2000 di competenza sulla Legge Regionale n. 33/2000 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2000 e per il bilancio pluriennale 2000-2002”.*

Nella tabella non sono inseriti altri aiuti di stato che potranno essere concessi ai sensi di specifica legislazione statale, per i quali alla notifica ha provveduto o provvede il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

REGIONE PIEMONTE

6.2 DESCRIZIONE ED EFFETTI DI ALTRE MISURE: INTERVENTI AGGIUNTIVI IN MATERIA DI AGRICOLTURA

QUADRO RIEPILOGATIVO SINTETICO DEGLI AIUTI DI STATO AL 30/06/2000

LEGGE REGIONALE NUMERO/ANNO	TITOLO	DECISIONE CEE			CAMPI DI APPLICAZIONE IN SINTESI	PERIODO DI OPERATIVITA'								STANZIAMENTO 2000 MEURO	
		N. AIUTO DI STATO	DECISIONE			19 94	19 95	19 96	19 97	19 98	19 99	2000 e oltre			
			NUMERO	DATA											
L.R. 63/78	Interventi regionali in materia di agricoltura e foreste		Autoriz- zato	21/02/80	Opere irrigue, infrastrutture Servizi, promozione, crediti di gestione Interventi forestali										18,0
L.R. 95/95	Interventi regionali per lo sviluppo del sistema agroindustriale piemontese	301/A/95	96/C/314 /04	15/05/96	Finanziamento di progetti e programmi di trasfor- mazione agroindustriale delle forme associate e altri										7,2
F.I.P. L.R.59/96 L.R.31/99	Fondo Investimenti Piemonte Scheda Agricoltura	805/A/96 622/99	6952 10.235	12/08/97 14/12/99	Finanziamento di progetti e programmi di trasfor- mazione agroindustriale delle forme associate e altri di modeste dimensioni										8,3
L.R. 20/98	Norme per la disciplina, la tutela e lo sviluppo dell'apicoltura in Piemonte	243/97	n.d.	24/06/98	Finanziamento di interventi e servizi a sostegno dell'apicoltura										0,4
L.R. 13/99	Norme per lo sviluppo dell'agricoltura biologica	376/99	11918	07/09/99	Finanziamento di interventi e servizi a sostegno dell'agricoltura biologica										0,3
L.R. 20/99	Disciplina dei distretti dei vini e delle strade del vino in Piemonte	398/98	G.U.C.E. C 121/19 29/4/2000	22/03/00	Costituzione dei distretti dei vini e delle strade del vino in Piemonte e attività di animazione collaterali per la valorizzazione dei territori viticoli										1,9
L.R. 21/99	Norme in materia di bonifica e irrigazione	165/99	G.U.C.E. C 121/19 29/4/2000	14/03/00	Interventi strutturali e di vario tipo per la raziona- lizzazione della rete irrigua piemontese, con riguardo particolare per le aree risicole										3,3
L.R. 63/78 artt.42 e 50	Crediti di gestione Prosecuzione notificata 5/2000	632/98	G.U.C.E. C 46/2 19/2/2000	22/12/99	Agevolazione di crediti di gestione (crediti di conduzione e prestiti di anticipazione ai soci conferenti di cooperative di trasformazione)										1,0

6.3. Zone interessate da specifiche misure territoriali

In generale tutte le misure saranno applicabili su tutto il territorio regionale, salvo le misure specifiche per le zone svantaggiate, le zone sottoposte a vincoli ambientali, nonché alcune misure dell'articolo 33, come specificato nelle schede di misura.

L'elenco delle zone svantaggiate attualmente in vigore è confermato; era stato inizialmente approvato con la direttiva 75/273/CEE del Consiglio del 28 aprile 1975 e modificato e ampliato con la successiva direttiva 84/167/CEE. Con deliberazione del Consiglio Regionale n. 826 - 6658 del 12 maggio 1988, inoltre, era stata adottata una ripartizione del territorio regionale in montagna, collina depressa, collina e pianura che riprendeva integralmente, per quanto concerne la zona di montagna, la delimitazione delle zone svantaggiate di cui alle direttive 75/273/CEE e 84/167/CEE sopra citate.

La Tavola 30 dell'Atlante riporta la ripartizione del territorio piemontese stabilita dalla citata deliberazione del Consiglio Regionale.

L'elenco delle zone svantaggiate è il seguente:

ELENCO DELLE ZONE SVANTAGGIATE DEL PIEMONTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 18 DEL REGOLAMENTO (CE) N. 1257/1999

Provincia di Torino

Comuni totalmente svantaggiati

Ala di Stura, Alice Superiore, Almese, Alpette, Andrate, Angrogna, Balangero, Balme, Bardonecchia, Bibiana, Bobbio Pellice, Borgiallo, Borgone di Susa, Bricherasio, Brosso, Bruzolo, Bussoleno, Cafasse, Canischio, Cantalupa, Cantoira, Caprie, Carema, Caselette, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Ceres, Ceresole Reale, Cesana Torinese, Chialamberto, Chianocco, Chiesanuova, Chiomonte, Chiusa di San Michele, Cintano, Claviere, Coassolo Torinese, Coazze, Colletterto Castelnuovo, Condove, Corio, Cuorgnè, Exilles, Fenestrelle, Forno Canavese, Frassinetto, Frossasco, Germagnano, Giaglione, Giaveno, Givoletto, Gravere, Groscavallo, Ingria, Inverso Pinasca, Issiglio, La Cassa, Lanzo Torinese, Lemie, Levone, Locana, Lugnacco, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Massello, Mattie, Meana di Susa, Meugliano, Mezenile, Mompantero, Monastero di Lanzo, Moncenisio, Noasca, Nomaglio, Noalesa, Oulx, Pecco, Perosa Argentina, Perrero, Pertusio, Pessinetto, Pinasca, Pomaretto, Pont Canavese, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Prascorsano, Pratiglione, Quassolo, Quincinetto, Reano, Ribordone, Rivara, Roletto, Ronco Canavese, Rorà, Roure, Rubiana, Rueglio, Salbertrand, Salza di Pinerolo, San Colombano Belmonte, San Didero, Sangano, San Germano Chisone, San Giorio di Susa, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere, Settimo Vittone, Sparone, Susa, Tavagnasco, Torre Pellice, Trana, Trausella, Traversella, Traves, Usseaux, Usseglio, Vaie, Val della Torre, Valgioie, Vallo Torinese, Valperga, Valprato Soana, Varisella, Venaus, Vico Canavese, Vidracco, Villar Dora, Villar Focchiardo, Villar Pellice, Villar Perosa, Vistrorio, Viù.

Comuni parzialmente svantaggiati (fra parentesi è indicato il codice dei fogli di mappa)

Avigliana (14; 15; 16), Cumiana (sezione censuaria di Cumiana: dall'1 al 23; 34; dal 36 al 39; sezione censuaria di Tavernette: 1; 7), Pinerolo (sezione censuaria di Pinerolo: dall'1 al 7; sezione censuaria di Abbazia Alpina: dal 3 all'8; 10), Piossasco (dal 5 al 9; 13; 14; 28; 29; 31; 32; 33; 36).

Provincia di Vercelli

Comuni totalmente svantaggiati

Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Borgosesia, Breia, Campertogno, Carcoforo, Cellio, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Guardabosone, Mollia, Pila, Piode, Postua, Quarona, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Valduggia, Varallo, Vocca.

Provincia di Novara

Comuni totalmente svantaggiati

Armeno, Massino Visconti, Nebbiuno.

Provincia di Cuneo

Comuni totalmente svantaggiati

Acceglio, Aisone, Albaretto della Torre, Alto, Argentera, Arguello, Bagnasco, Battifollo, Bellino, Belvedere Langhe, Benevello, Bergolo, Bernezzo, Bonvicino, Borgomale, Bosia, Bossolasco, Briaglia, Briga Alta, Brondello, Brossasco, Camerana, Canosio, Caprauna, Cartignano, Casteldelfino, Castellar, Castelletto Uzzone, Castellino Tanaro, Castelmagno, Castelnuovo di Ceva, Castino, Celle di Macra, Cerretto Langhe, Cervasca, Chiusa di Pesio, Cigliè, Cissone, Cortemilia, Cravanzana, Crissolo, Demonte, Dronero, Elva, Entracque, Feisoglio, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Frassinò, Gaiola, Gambasca, Garessio, Gorzegno, Gottasecca, Iglia, Isasca, Lequio Berria, Levice, Limone Piemonte, Lisio, Macra, Marmora, Marsaglia, Martiniana Po, Melle, Moiola, Mombarcaro, Mombasiglio, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, Monesiglio, Montaldo di Mondovì, Montemarle di Cuneo, Monterosso Grana, Montezemolo, Murazzano, Niella Belbo, Nucetto, Oncino, Ormea, Ostana, Paesana, Pagno, Pamparato, Paroldo, Perletto, Perlo, Pezzolo Valle Uzzone, Piasco, Pietraporzio, Pontechianale, Pradleves, Prazzo, Priero, Priola, Prunetto, Riffredo, Rittana, Roaschia, Roascio, Robilante, Roburent, Roccabruna, Rocca Cigliè, Roccaforte Mondovì, Roccasparvera, Roccavione, Rocchetta Belbo, Rossana, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Saliceto, Sambuco, Sampeyre, San Benedetto Belbo, San Damiano Macra, Sanfront, San Michele Mondovì, Scagnello, Serravalle Langhe, Somano, Stoppo, Torre Bormida, Torre Mondovì, Torresina, Valdieri, Valgrana, Valloriate, Valmala, Venasca, Vernante, Vicoforte, Vignolo, Villar San Costanzo, Vinadio, Viola.

Comuni parzialmente svantaggiati (fra parentesi è indicato il codice dei fogli di mappa)

Bagnolo Piemonte (dal 14 al 17; 18 p.p.; 19; 33; 34; 35), Barge, (47 p.p.; dal 48 al 51; 52 p.p.; dal 60 al 100), Borgo San Dalmazzo (dal 10 al 13; 14 p.p.; dal 19 al 31), Boves, (dal 13 al 15; 16 p.p.; 17 p.p.; 18; 19; dal 23 al 53), Busca, (dal 63 al 66; dal 72 all'86), Caraglio (dal 33 al 49), Ceva (sezione

censuaria di Ceva: dal 33 al 45; sezione censuaria di Malpotremo: tutti), Costigliole Saluzzo (dal 9 al 18), Envie (dall'1 al 3; dal 13 al 18), Lesegno (dall'8 all'11), Magliano Alpi (dal 29 al 32), Peveragno (5; 6 p.p.; 14 p.p.; 17 p.p.; dal 22 al 57), Pianfei (dal 16 al 20), Revello (dal 44 al 52), Verzuolo (sezione censuaria di Verzuolo: sezione censuaria di Verzuolo: 1; 2; 3 p.p.; dal 12 al 20; sezione censuaria di Villanovetta: 1 p.p.), Villanova Mondovì (26 p.p.; 27; 28 p.p.; 31 p.p.; dal 32 al 43).

Provincia di Asti

Comuni totalmente svantaggiati

Bubbio, Cassinasco, Cessole, Loazzolo, Mombaldone, Monastero Bormida, Olmo Gentile, Roccaverano, San Giorgio Scarampi, Serole, Sessame, Vesime.

Provincia di Alessandria

Comuni totalmente svantaggiati

Albera Ligure, Avolasca, Borghetto di Borbera, Bosio, Brignano Frascata, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Carrega Ligure, Carrosio, Cartosio, Casaleggio Boiro, Casasco, Cassinelle, Castellania, Castelletto d'Erro, Cavatore, Costa Vescovato, Denice, Dernice, Fabbrica Curone, Fraconalto, Garbagna, Gremiasco, Grondona, Lerma, Malvicino, Merana, Molare, Momperone, Mongiardino Ligure, Monleale, Montacuto, Montechiaro d'Acqui, Montegioco, Montemarzino, Morbello, Mornese, Pareto, Ponzzone, Pozzol Groppo, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, San Sebastiano Curone, Spigno Monferrato, Stazzano, Tagliolo Monferrato, Vignole Borbera, Voltaggio.

Comuni parzialmente svantaggiati (fra parentesi è indicato il codice dei fogli di mappa)

Arquata Scrivia (6 p.p.; 7; 8; 12 p.p.; 13 p.p.; 14; 15; 16 p.p.; dal 17 al 27), Serravalle Scrivia (13; 16 p.p.).

Provincia di Biella

Comuni totalmente svantaggiati

Ailoche, Andorno Micca, Bioglio, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Caprile, Casapinta, Cerreto Castello, Coggiola, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Graglia, Magnano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso (Comune derivante dalla fusione di Mosso Santa Maria e Pistolesa), Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pollone, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

Comuni parzialmente svantaggiati (fra parentesi è indicato il codice dei fogli di mappa)

Biella (dall'1 al 5; 6 p.p.; dal 12 al 19; 20 p.p.; 21 p.p.; 33 p.p.; 35; 36; 37 p.p.; 39 p.p.; dal 68 al 75), Cossato (dall'1 al 15; 16 p.p.; dal 17 al 21; 22 p.p.; 23 p.p.; 24 p.p.), Lessona (1; 3 p.p.; 4; 5 p.p.; 7), Vigliano Biellese (dall'1 all'8).

Provincia del Verbano Cusio Ossola

Comuni totalmente svantaggiati

Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Arola, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee, Beura Cardezza, Bognanco, Brovello Carpugnino, Calasca Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio Spoccia, Ceppo Morelli, Cesara, Cossogno, Craveggia, Crevaladossola, Crodo, Cursolo Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Loreglia, Macugnaga, Madonna del Sasso, Malesco, Maserà, Massiola, Mergozzo, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premeno, Premia, Premosello Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbano, Santa Maria Maggiore, Seppiana, Toceno, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Viganella, Vignone, Villadossola, Villette, Vogogna.

Comuni parzialmente svantaggiati (fra parentesi è indicato il codice dei fogli di mappa)

Stresa (dall'1 al 5; 6 p.p.; 7 p.p.; dall'8 al 10; 11 p.p.; 12 p.p.; 18; 19 p.p.; dal 39 al 42).

La Regione Piemonte non intende avvalersi della facoltà di cui al paragrafo 1 dell'articolo 16 del REG.CE n. 1257/1999.

6.4. Calendario di esecuzione

Tutte le misure, salvo eventuali diverse specificazioni precisate nelle descrizioni delle misure al successivo capitolo 9, saranno attivate a partire dal primo anno e per tutto il periodo di programmazione.